

Sommario

La Nazione 16 luglio 2025 Felettino, i lavori procedono spediti ma l'accordo con la banca slitta a metà novembre.....	1
Il Secolo XIX 14 luglio 2025 «Malato per l'amianto su lavoro» Ministero della Difesa condannato.....	2
Il Secolo XIX 17 luglio 2025 I direttori a Chirurgia vascolare e Psichiatria.....	3
Il Secolo XIX 17 luglio 2025 San Martino indietro nella classifica dei grandi ospedali.....	4
Il Secolo XIX 18 luglio 2025 «La buona sanità mi ha aiutato davvero».....	5
Il Secolo XIX 18 luglio 2025 «Rafforzare la prevenzione per le donne in gravidanza».....	6
Il Secolo XIX 18 luglio 2025 Due nuove poltrone all'Hospice di Sarzana donate dal " Perioli".....	7
Il Secolo XIX 18 luglio 2025 Riconversione centrale Enel «Attenzione per la sicurezza»	8
Il Secolo XIX 18 luglio 2025 Sit in all'ospedale militare «I malati per l'amianto trattati con sufficienza».....	9
Il Secolo XIX 19 luglio 2025 Dieci nuove poltrone per l'Hospice di Sarzana.....	10
Il Secolo XIX 20 luglio 2025 L'Asl 5 assume cinque fisioterapisti «Molti gli anziani, servono più servizi».....	11
La Nazione 14 luglio 2025 Il San Martino tra i super ospedali La mappa delle eccellenze sanitarie.....	12
La Nazione 14 luglio 2025 Pronto soccorso sott'acqua «Una situazione insostenibile»	13
La Nazione 17 luglio 2025 Due nuovi direttori nell'Azienda sanitaria.....	14
La Nazione 17 luglio 2025 I direttori a Chirurgia vascolare e Psichiatria.....	15
La Nazione 18 luglio 2025 Sit-in dell'Afea al Falcomatà 'Troppi ritardi'.....	16
La Nazione 20 luglio 2025 Donate all'hospice dell'ospedale dieci poltrone letto per i familiari.....	17
La Nazione 20 luglio 2025 Primo soccorso pediatrico Incontro in via Falcinello.....	18
La Repubblica 16 luglio 2025 Ex Alisa, rottura sull'esodo di personale.....	19
La Repubblica 16 luglio 2025 La scure sul 118, un solo medico in presidio notturno in centrale.....	20
La Repubblica 17 luglio 2025 Galliera, ecografo di ultima generazione.....	21
La Repubblica 17 luglio 2025 Ioculano all'attacco "Allarme sul dopo-Alisa".....	22
La Repubblica 17 luglio 2025 Sanità, crescono le fughe calano gli infermieri.....	23
La Repubblica 17 luglio 2025 Serd, manifestazione davanti alla sede Asl.....	24
Stop all'unico Serd sabato e festivi.....	25

Felettino, operai in azione

I lavori procedono spediti ma l'accordo con la banca slitta a metà novembre

Oltre cento milioni per pagare l'impresa che costruirà il nuovo edificio La Felettino Hospital Service ha chiesto e ottenuto una proroga da Asl5 Giampedrone: «La Guerrato sta investendo risorse proprie nel cantiere»



A sinistra, una panoramica dall'alto delle fondamenta del nuovo ospedale, realizzata con il drone. A destra, operai al lavoro all'interno del cantiere del Felettino

LA SPEZIA

Il cantiere per la realizzazione del nuovo ospedale corre veloce, ma slitta in autunno il maxi finanziamento che la Felettino hospital service, società della Guerrato, avrebbe dovuto ottenere dalle banche in estate per pagare i lavori di costruzione del nosocomio che saranno realizzati da un'azienda. Quest'ultima sarà annunciata a fine luglio, con circa un mese di ritardo rispetto agli auspici espressi lo scorso maggio dal commissario straordinario dell'opera, Fabrizio Cardone. Situazioni che, secondo quanto trapela da Regione Liguria, non dovrebbero comportare ritardi nella consegna dell'opera tanto attesa dagli spezzini. Nei giorni scorsi, Asl5, dopo un confronto con Ire, ha approvato la proposta presentata dalla società appaltatrice per l'ulteriore differimento del termine per la sottoscrizione del contratto di finanziamento e della Convenzione presentata dal concessionario lo scorso maggio. Questo, in virtù

A FINE LUGLIO

Sarà svelato il nome del gruppo che si occuperà della realizzazione dell'edificio atteso da decenni

dell'incontro dello scorso 13 giugno in Regione tra il concessionario, il suo advisor economico-finanziario Pwc e l'istituto bancario finanziatore Unicredit, nel quale sia la banca che l'advisor avevano manifestato la necessità, «alla luce della tempistica di disponibilità della documentazione aggiornata necessaria per l'istruttoria del contratto di fi-



VERIFICHE



Giacomo Giampedrone
Assessore all'edilizia ospedaliera

«**La Guerrato** sta investendo risorse proprie per garantire la piena operatività del cantiere, monitorata quotidianamente»

nanziamento», di differimento del termine per la sottoscrizione dello stesso, inizialmente fissata al 13 luglio, al prossimo 13 novembre. Ire aveva dato immediatamente il proprio ok, sottolineando che «le tempistiche proposte dal concessionario sono ragionevoli e proporzionate rispetto alle procedure e agli usi di mercato, per operazioni finanziarie con le caratteristiche e l'entità del contratto di finanziamento in discussione» e il differimento proposto risulta «assentibile in quanto motivato dalle tempistiche necessarie all'istruttoria bancaria». Un procedura lunga e delicata, anche perché si parla di oltre cento milioni di euro che servirà alla Fhs per pagare i lavori di costruzione del nosocomio. L'investimento complessivo previsto per la progettazione e l'edificazione è infatti di circa 154,7 milioni di euro, che saranno coperti per il 45% dal pubblico e per il 34% dal finanziamento bancario, oltre ad altre voci minori. Fondi con cui la società della Guerrato pagherà il player individuato per la costruzione dell'edificio ospedaliero.

«**Il rinvio** del termine per la bancabilità a novembre è puramente tecnico. I tempi sono stati quindi ritirati a partire dall'approvazione del progetto. Questo rinvio non incide in alcun modo sull'andamento dei lavori che stanno procedendo secondo il cronoprogramma» spiegano da Regione Liguria. A entrare

nello specifico è invece l'assessore regionale all'Edilizia ospedaliera, Giacomo Giampedrone, che sottolinea come «la Guerrato sta investendo risorse proprie per garantire la piena operatività del cantiere, monitorata giornalmente dal Commissario Fabrizio Cardone – spiega – con la realizzazione prima dello scavo e ora delle fondazioni, in fase avanzata». Nelle prossime settimane sono comunque attesi due momenti importanti. «Entro fine mese – prosegue l'assessore – verrà annunciato il player scelto dalla Guerrato per la costruzione dell'ospedale. Nei mesi successivi verrà individuato anche il player tecnico per la parte impiantistica. Da settembre è previsto il progressivo sviluppo in verticale dell'edificio del futuro Felettino. Questo consentirà di sviluppare un cronoprogramma ancora più puntuale, con scadenze trimestrali». Nella prima metà di settembre è previsto un sopralluogo anche del presidente della Regione Marco Bucci in occasione della firma del Protocollo di Legalità con la Prefettura.

Matteo Marcello

SETTEMBRE

È prevista la firma del protocollo di legalità con la Prefettura Sopralluogo del presidente Bucci

«Malato per l'amianto su lavoro» Ministero della Difesa condannato

Al lavoratore è stato concesso un compenso pari a quattro annualità di stipendio
La sua storia professionale richiama quella di moltissimi dipendenti dell'Arsenale



L'ingresso dell'Arsenale

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Aveva diritto a una indennità, a fronte della diagnosi di una malattia amianto correlata. Il ministero aveva detto "no". **La Corte dei Conti ha detto "sì"**. Non ha concesso la pensione privilegiata, ma comunque «un assegno indennitario una tantum, pari a quattro annualità della apposita tabella».

Per questo **motivo Inps e Ministero della Difesa dovranno liquidare l'assegno**, comprensivo di interessi legali e di rivalutazione monetaria, con decorren-

za dal 2017». Ennesimo caso di un lavoratore spezzino vittima di inalazioni della temibile fibra e soprattutto del fatto che per anni la pericolosità dell'amianto è stata tenuta nascosta.

A ottenere la sentenza è stata ancora una volta l'avvocata Sandra Biglioli, che affianca fra l'altro l'**associazione spezzina Afea**, fondata da Pietro Serarcangeli proprio per sostenere le famiglie degli esposti ad amianto.

In questo caso la battaglia andava avanti dal 2017, anno in cui il dipendente spez-

zino della Difesa aveva anche ottenuto la certezza della dipendenza della malattia dal suo lavoro.

Lo aveva accertato proprio la commissione medico ospedaliera della Spezia, emettendo una diagnosi chiara, «ispessimenti pleurici, in parte calcificati alla pleura costale, diaframmatica, mediastini, per esposizione all'amianto». Ciononostante, non aveva ottenuto nulla.

La sua storia professionale richiama quella di moltissimi **altri militari e civili dell'Arsenale della Mari-**

na Militare, in epoche in cui le navi erano imbottite d'amianto.

Il lavoratore ha depositato una relazione medica di parte. Il ministero della Difesa ha contestato la richiesta di ammissione della perizia, sostenendo che «il rime- dio istruttorio della consulenza tecnica non può diventare un mezzo di prova cui ricorrere, in quanto in questo modo il giudice contabile si tramuterebbe in un organo medico legale».

L'avvocatura dello Stato ha chiesto il rigetto del ricorso, «per assenza di prove che possano supportare la domanda».

Poiché l'istanza di pensio-

Il ricorso promosso dall'avvocato Biglioli che affianca l'associazione Afea

ne privilegiata risaliva al 2017, la Difesa ha sollevato anche il tema della prescrizione del diritto, nel caso, a fronte del passaggio di oltre cinque anni.

La Corte ha risposto che la commissione medico ospedaliera della Spezia aveva «riconosciuto la dipendenza dell'infermità da causa di servizio», per cui la perizia andava intesa come «un approfondimento istruttorio».

E comunque era stato conferito un ulteriore incarico al Dipartimento di scienze della salute dell'Università degli studi di Genova, sezione di medicina legale e bio-etica.

E anche questa relazione peritale, comprensiva dei rilievi critici dei consulenti di parte, ha portato al riconoscimento di un assegno indennitario una tantum in favore del lavoratore. —

MAMBRINI E OLIVIERI

I direttori a Chirurgia vascolare e Psichiatria

Asl5 ha nominato Simone Mambrini direttore di Chirurgia vascolare e endovascolare e Elisabetta Olivieri direttore di Psichiatria.

Mambrini si è laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Chirurgia Vascolare all'Università di Pavia. Dal 2003 al 2023 è stato dirigente medico prima a Torino, poi ad Asti, e al San Martino di Genova. Dal 2023 è dirigente medico nella struttura Chirurgia vascolare e endovascolare dell'Asl5i. Vanta attività di docenza, oltre 70 pubblicazioni e più di 4mila interventi chirurgici in qualità di primo operatore.

Olivieri si è laureata in Medicina e Chirurgia e specializzata in Psichiatria a Genova. Ha conseguito due Master di II livello e ha frequentato corsi sul colloquio motivazionale, psicopatologia fenomenologica e formazione manageriale. Dal 2011 è in Asl5, in servizio presso il Servizio psichiatrico del Sant'Andrea, prima come dirigente medico psichiatra a tempo indeterminato poi come direttore facente funzioni. Dal 2021 riveste in Asl5 il ruolo di "Unità funzionale di psichiatria forense". Da giugno 2022 è responsabile coordinatore della Rems di Calice. — D.F.

San Martino indietro nella classifica dei grandi ospedali «Deve fare di più»

È al sedicesimo posto su ventuno strutture analizzate meno casi complessi e pochi pazienti da fuori Liguria

Guido Filippi

Nella Champions League dei grandi ospedali italiani il **San Martino** è indietro, al sedicesimo posto su ventuno strutture prese in considerazione dal ministero della Salute. Davanti, oltre ai colossi della sanità (pubblica e privata) lombarda, emiliana e veneta, ci sono aziende della **Campania**, delle **Marche** e di **Roma**. La graduatoria - il ministero non vuole sentire parlare di classifica - tiene conto soprattutto di due indicatori: la complessità dei casi trattati e l'attrattività di pazienti provenienti da fuori Regione.

Sono stati presi in considerazione quelli che vengono definiti i "super ospedali" pubblici e privati convenzio-

nati, considerati centri di eccellenza sui quali il ministero della Salute - tramite il ministero dell'Economia - vuole investire risorse per metterli nelle condizioni di essere dotati delle apparecchiature più moderne per la diagnostica.

La maggior parte dei dati analizzati si riferisce al 2023 con qualche aggiornamento; nella Champions ci sono **12 ospedali del Nord**, 7 del Centro e soltanto 2 del Sud: una fotografia inequivocabile della sanità italiana che è sempre più a due velocità.

Incidono, oltre alla qualità della risposta sanitaria e ai servizi, le **fughe dei liguri** in altre Regioni per farsi operare o visitare in **Lombardia**, **Piemonte**, **Toscana ed Emilia**: secondo gli ultimi dati il

rosso tra le fughe e gli arrivi si avvicina agli **ottanta milioni di euro** ed è aumentato soprattutto in direzione Milano. In Italia i viaggi della speranza ha un costo esorbitante e superano i tre miliardi di euro. In Liguria solo il Gaslini va in controtendenza e attrae piccoli pazienti, non soltanto dall'Italia ma da tutto il mondo.

Il San Martino, sorpassato da ospedali meno di nome e più piccoli, non attraversa un buon periodo e sta cercando di riorganizzare l'attività interna. Almeno quattro i fronti caldi, denunciati dai medici e dai sindacati: le liste d'attesa per alcuni interventi chirurgici (le operazioni di cataratta sono uno dei casi più eclatanti), i servizi informatici a singhiozzo, la carenza di

La top 21 dei grandi ospedali



Fonte Ministero della Salute

		punteggio
● Ospedale Galeazzi	Lombardia	145,3
● Humanitas - Rozzano	Lombardia	129,3
● Irccs San Raffaele - Milano	Lombardia	94,6
● Irccs Sant'Orsola Malpighi	E. Romagna	62,5
● Azienda ospedaliera Universitaria Integrata Verona	Veneto	60,8
● Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana	Toscana	58,5
● Policlinico A. Gemelli Roma	Lazio	55,2
● Azienda Ospedaliera Universitaria Senese	Toscana	53,7
● Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	Veneto	52,3
● Azienda Ospedaliera Universitaria delle Marche	Marche	49,7
● Policl. Campus Bio Medico Roma	Lazio	46,9
● Ospedale Ca' Granda-Niguarda - Milano	Lombardia	46,2
● Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini	Lazio	43,9
● Azienda Ospedaliera Dei Colli	Campania	38,9
● Azienda Ospedale - Università Padova	Veneto	34,3
● Policlinico S. Matteo - Pavia	Lombardia	33,6
● Irccs Ospedale Policlinico San Martino	Liguria	33,2
● Ospedale Mauriziano Umberto I - Torino	Piemonte	32,5
● Az. Ospedaliero - Universitaria Careggi	Toscana	31,4
● Azienda Ss Antonio e Biagio e C. Arrigo	Piemonte	29,4
● Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza	Puglia	27,0

WITHUB

infermieri e operatori sanitari, i tempi biblici nelle decisioni sulla gestione del personale.

Il **direttore generale Marco Damonte Prioli**, molto stimato da Matteo Rosso di Fratelli d'Italia, vede il bicchiere mezzo pieno: «In una classifica dove sono rappresentate dieci regioni su venti, siamo contenti di essere l'unico ospedale ligure incluso in questa prestigiosa graduatoria e ciò ci spinge a lavorare ulteriormente sulla appetibilità della struttura e sui servizi di alta complessità».

È deluso e un po' preoccupato **l'assessore regionale**

alla Sanità Massimo Nicolò. «Ci aspettavamo qualcosa di più. Per noi è un ospedale strategico e stiamo lavorando per potenziarlo e farlo lavorare al meglio: dobbiamo investire risorse. Su alcune specialità come l'Emato-oncologia siamo i numeri uno in Italia, ma su altre siamo indietro e dobbiamo recuperare, a partire dalla ricerca di professionisti di alto livello. Tra i settori da potenziare c'è sicuramente la cardiocirurgia, ma questo non vuole dire che perderemo di vista la bassa complessità».

Il vicepresidente della commissione regionale Sanità **En-**

rico Ioculano del Pd coglie al volo l'assist per attaccare la giunta Bucci e la giunta Toti: «Il San Martino paga dazio per colpe non sue ma della giunta. Da anni denunciemo le cattive e mancate politiche di questa destra che è stata ed è sempre incapace di rendere il Sistema sanitario ligure attrattivo. Il San Martino ha professionisti di altissimo livello, ma per le mancate politiche sanitarie di chi governa la Regione non riesce a far emergere le proprie eccellenze e sviluppare le proprie potenzialità per attrarre persone da fuori Liguria». —

IL CASO DI UN PAZIENTE SPEZZINO

«La buona sanità mi ha aiutato davvero»

LA SPEZIA

«Dopo aver raccontato la mia esperienze nelle pagine del *Secolo XIX* ho iniziato un nuovo percorso di vita e di cura. Aver attirato l'attenzione sulla mia situazione è servito e posso dire, finalmente, di aver trovato un equilibrio». Nel 2023 avevamo raccontato la storia dello spezzino Giuseppe Viviani che adesso è arrivata ad un lieto fine. «Avevo raccontato la mia esperienza

di vita e di paziente del Servizio di Salute Mentale, dando voce ad una patologia di cui non si parla molto».

Prosegue: «L'articolo pubblicato dal *Secolo XIX* aveva alimentato un dibattito tra conoscenti e operatori, e stimolato riflessioni contrapposte e mi auguro sia stato così per chi ha letto. Per me ora è importante raccontare a chiunque si trovi ad affrontare percorsi simili al mio che il percorso è lungo, ma posso dire

che ci può essere speranza. Il servizio si è interessato anche della situazione di mia madre, che necessitava di supporto, sono soddisfatto».

Quindi, per Viviani, la rete di sostegno e assistenza si è dimostrata efficace, anche se la strada da fare non finisce qui e per affrontare la vita di tutti i giorni è necessario che nessuno si volti dall'altra parte. Quando si parla di salute mentale, infatti, la mancanza di conoscenza spesso genera ignoranza e paura, «a volte servirebbe solo informarsi – aveva raccontato Viviani - se si è davvero intenzionati a cercare di capire. Ovviamente, però, bisognerebbe ripensare ai pazienti come persone e non il contrario». — **D.F.**

«Rafforzare la prevenzione per le donne in gravidanza»

L'assessore regionale Nicolò: «Valutiamo l'ampliamento dei principali servizi. La salute cardiovascolare è una delle condizioni da tenere sotto osservazione»

Doris Fresco / LASPEZIA

«L'obiettivo prioritario è assicurare efficacia, efficienza ed equità nella presa in carico dei pazienti su tutto il territorio regionale. Per questo è già in discussione alla commissione regionale per la Farmacia dei servizi un aggiornamento del protocollo attuativo che preveda la possibile estensione della sperimentazione alle pazienti in gravidanza». Così l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò ha risposto all'interrogazione presentata dal consigliere Gianmarco Meduei (Fdi) per chiedere l'inclusione delle donne incinte all'Ecg gratis nelle farmacie convenzionate. «Nell'ambito della sanità territoriale e della promozione dei servizi di prossimità, alcune farmacie liguri aderenti a convenzioni con il servizio sanitario regionale offrono la possibilità di effettuare gratuitamente esami di primo livello, quali l'elettrocardiogramma (Ecg) e la misurazione della pressione arteriosa», si leg-



Un esame ecografico su una paziente in gravidanza

ge nel testo dell'interrogazione. Queste prestazioni, però, sono attualmente gratuite solo per gli assistiti esenti da ticket o in possesso di una prescrizione con priorità "B" (breve), che prevede l'esecuzione dell'esame entro dieci giorni.

«Le donne in gravidanza – spiega ancora Meduei – pur rientrando a pieno titolo tra le categorie a cui andrebbe ga-

«Check della pressione ed esami cardiaci potrebbero diventare prestazioni gratuite»

rantita un'attenzione particolare sotto il profilo della prevenzione e del monitoraggio clinico, non risultano tra i soggetti ammessi alla gratuità».

La gravidanza è una condizione fisiologica che comporta modificazioni cardiovascolari significative, per la quale un controllo costante dei parame-

tri pressori e cardiaci può rappresentare un'importante misura di prevenzione, anche per evitare complicanze «l'estensione dell'accesso gratuito sarebbe una misura di buon senso, utile, equa e facilmente attuabile, oltre che coerente con le politiche di tutela della salute femminile e della medicina di prossimità promosse dalla Regione».

Il progetto ministeriale della farmacia di prossimità riconosce alle farmacie il ruolo di presidio prossimale per favorire il capillare accesso ai cittadini e negli ultimi anni sono state approvate le linee di indirizzo per la sperimentazione di nuovi servizi delle farmacie, prevedendo anche un finanziamento dedicato. «Ogni Regione – ha spiegato l'assessore – dovrà sviluppare diversi ambiti di intervento con le modalità e le tempistiche meglio individuate». In Liguria è stata istituita la Commissione regionale per la farmacia dei servizi, deputata a declinare operativamente la realizzazione della sperimentazione, soprattutto per i servizi di telemedicina, tra cui appunto l'elettrocardiogramma. In Commissione, ha spiegato Nicolò «è già in discussione un aggiornamento del protocollo attuativo che preveda la possibile estensione della sperimentazione, e io auspico che questo venga fatto, indirizzata ai pazienti in condizioni fisiologiche che comportino modificazioni, seppur transitorie, del loro apparato cardiovascolare significative, ad esempio le pazienti in gravidanza». —

PER UN VALORE DI 10 MILA EURO

Due nuove poltrone all'Hospice di Sarzana donate dal "Perioli"

LA SPEZIA

Due nuove poltrone, di ultima generazione, sono state donate nei giorni scorsi ad Asl5, da parte del Comitato Perioli.

Un gesto importante, anche sotto il profilo economico: le due poltrone infatti hanno un valore di oltre 10mila euro, complete di materassini.

Entreranno a far parte dell'arredamento dell'Hospice di Sarzana per garantire il



Una delle nuove poltrone

massimo comfort ai familiari dei malati. «Ci siamo distaccati leggermente da quello che facciamo di solito – racconta Maria Paola Perioli – perchè la nostra prima attività è nell'assistenza ai malati oncologici. Però quando abbiamo saputo che le vecchie poltrone non erano più adatte ci siamo resi subito disponibili».

In un reparto come l'Hospice, la cura e l'attenzione verso i familiari dei ricoverati è importante: «Assistono i propri cari che stanno affrontando momenti difficilissimi, avere un posto comodo in cui riposare può sembrare banale, ma non lo è». Per il Comitato di assistenza malati dedicato all'ingegner Perioli non è il primo gesto di generosità nei confronti di Asl5. —

D.F.

L'ASL VALUTA LE CRITICITÀ DELL'INTERVENTO

Riconversione centrale Enel

«Attenzione per la sicurezza»

LA SPEZIA

Sono entrati nel vivo i lavori al cantiere di demolizione nelle aree della centrale Enel. Lavori che modificheranno radicalmente il profilo della città, ma anche lavori delicati sotto il profilo tecnico e di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Per questi motivi, come già spiegato nei giorni scorsi da Vincenzo Cenci, responsabile Coal decommissioning Enel «tutto il progetto è stato condiviso con Asl, che periodicamente effettua sopralluoghi al cantiere per verificare il rispetto di tutte le normative». I lavori attualmente in corso prevedono, tra gli altri, la demolizione di alcuni impianti ausiliari e soprattutto l'abbattimento della ciminiera. Quest'ultima - con un'altezza di 220 metri per circa 10mila tonnellate di peso - verrà demolita, secondo i migliori standard tecnologici e ambientali, con la tecnica top-down, e con la massimizzazione della demolizione meccanizzata, che permette di ridurre i lavori in altezza, garantendo una sicurezza intrinseca dei lavoratori.

«I contatti con i responsabili del cantiere sono iniziati già a gennaio - spiega Silvia Simoni, direttore della Struttura complessa prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Psal), che conferma l'impegno di Asl5 - In questi mesi so-



La ciminiera Enel a Vallegrande che sarà demolita

no stati condivisi i progetti e sono state valutate le criticità». A preoccupare di più è a rendere questo cantiere delicato, soprattutto i lavori in quota, per questo è molto importante l'utilizzo della tecnica top-down, che prevede lo smantellamento dall'alto verso il basso, utilizzando una piattaforma auto-agganciante che cala i materiali all'interno della ciminiera.

«La caduta dall'alto è uno dei fattori che preoccupa maggiormente e su cui fare maggiore attenzione», ma anche la movimentazione di grandissime quantità di materiale rappre-

senta uno dei possibili rischi per la salute dei lavoratori, a causa di contaminazione con polveri e fibre «il rischio zero non esiste, quello che dobbiamo fare è mantenere alta l'attenzione e verificare da vicino che tutti rispettino le normative sulla sicurezza», lavoro che il Psal svolge quotidianamente in tutti i cantieri. Nell'area Enel Asl5 ha previsto l'impegno di due squadre, formate da due professionisti, che per tutto il periodo dei lavori effettueranno sopralluoghi e manterranno una linea diretta con il cantiere. —

D.F.

LA PROTESTA DI AFEA

Sit in all'ospedale militare

«I malati per l'amianto trattati con sufficienza»

Serarcangeli: «Un nostro associato con l'asbestosi convocato dalla commissione medica 17 mesi dopo»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«La commissione medico ospedaliera ci tratta con sufficienza, non considera chi si presenta per farsi riconoscere la malattia derivante da esposizione all'amianto. Un nostro associato spezzino, purtroppo malato di asbestosi, è stato convocato solo dopo 17 mesi dalla domanda. Si è presentato alla visita medica con il figlio, in quanto cammina a fatica, e il figlio non è stato ammesso. Sinceramente, chi sta male merita più rispetto». L'associazione Afea della Spezia ha protestato ieri davanti all'ospedale militare.

Il presidente Pietro Serarcangeli esprime rammarico per quello che Afea ritiene «un trattamento inadeguato», a cominciare dalla tempistica. «Le normative - accusa -



Antonio Serarcangeli presidente Associazione famiglie esposti amianto

prevedono una risposta in un mese. Possiamo capire qualche settimana di ritardo, ma attendere oltre un anno è inaccettabile. Oltretutto, quando finalmente si ottiene la visita, viene contestato il fatto che la documentazione è diventata troppo vecchia, a fronte del tempo trascorso. È stato chiesto ad un associato di ripetere tutti gli esami medici, che hanno una trafila lunghissima».

Chi si ammala a causa dell'amianto, nella gran parte dei casi non ha tempo, davanti a sé. Purtroppo. «A Roma - spiega Serarcangeli - l'organo ispettivo è intervenuto su nostra istanza, per sbloccare i ritardi. Spiace dover ricorrere a questo, ma se è l'unico modo per ottenere rispetto, faremo la stessa cosa anche qui. Procederò in questo senso, affiancato dalla nostra avvocat Sandra Biglioli, perché devo sostenere le persone che stanno male e che non hanno colpa della loro malattia. Ci siamo ammalati tutti a causa dell'amianto, perché non sapevamo di essere esposti, ma i vertici lo sapevano». In una quindicina di anni, l'associazione ha perso oltre 150 associati. «Quest'anno siamo già a quota 9 - dice commosso - non possiamo permetterci di non ottenere quello che la legge ci riconosce, perché il dipartimento militare di medicina legale della Spezia non ci considera». Il nuovo direttore dell'ospedale, colonnello Luigi De Santis, ha ricevuto la delegazione, ascoltando le ragioni del disappunto. —

LE HA DONATE IL COMITATO PERIOLI

Dieci nuove poltrone per l'Hospice di Sarzana

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sono dieci le nuove poltrone di ultima generazione donate nei giorni scorsi ad Asl5 dal Comitato Perioli, complete di materassi alti 18 centimetri per garantire il massimo del comfort e che ora fanno parte dell'arredamento dell'Hospice di Sarzana. All'interno della struttura del San Bartolomeo la cura e l'attenzione verso i familiari dei ricoverati è importantissima. Le poltrone, del valore complessivo di oltre 10mila euro, saranno utiliz-

zate da loro, che così potranno dormire e riposare in un ambiente migliore. Per il Comitato di assistenza malati dedicato all'ingegner Perioli non è il primo gesto di generosità nei confronti di Asl5 e di tutto il territorio.

Negli anni sono state diverse e cospicue le donazioni, non solo in macchinari e attrezzature, ma anche con il finanziamento di master. Attivo da oltre quarant'anni, è una realtà che ogni giorno lavora con passione, competenza e impegno. —

CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO

L'Asl 5 assume cinque fisioterapisti «Molti gli anziani, servono più servizi»

IL CONCORSO

LA SPEZIA

L'Asl5 ha concluso il concorso pubblico per l'assunzione di cinque fisioterapisti che entreranno nell'organico dell'azienda con contratto a tempo indeterminato. La procedura per il concorso era stata avviata nel novembre 2024

e ha visto la partecipazione di 188 candidati che avevano presentato domanda. Le prove, articolate in test scritti, pratici e orali, si sono svolte tra maggio e giugno e hanno riguardato 185 candidati, di cui due ammessi con riserva, mentre tre candidati erano stati esclusi perché non in possesso di tutti i requisiti richiesti dal bando. La commissione esaminatrice, valutati titoli e risultati, ha prodotto nelle scorse settima-



Una seduta di fisioterapia in un ambulatorio dell'Asl 5

ne la graduatoria finale, con i cinque vincitori. La selezione è avvenuta nel rispetto dei regolamenti nazionali e regionali, con particolare attenzione ai titoli di preferenza e alla verifica delle autocertificazioni. Una delle domande, inizialmente ammessa con riserva, è stata successivamente esclusa per mancanza dei requisiti al momento della scadenza del bando. Tramite questo concorso è stata prodotta una graduatoria che include anche gli oltre 80 candidati risultati idonei.

Per la sanità spezzina si tratta di un importante passo per rafforzare l'area della riabilitazione, in un contesto di crescente domanda di servizi sanitari legati all'invecchiamento della popolazione. — D. F.

Il quadro
della vicenda

GRADUATORIA



Disparità tra nord e sud

I viaggi della speranza

Al Sud si distinguono solo due strutture: l'Azienda ospedaliera dei Colli di Napoli e la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, in Puglia. Una disparità che alimenta i «viaggi della speranza»

Il San Martino tra i super ospedali

La mappa delle eccellenze sanitarie

Il nosocomio genovese tra i primi d'Italia a gestire casi complessi e attrarre pazienti da altre regioni. Primeggia il Galeazzi di Milano, nella classifica del Sole 24 Ore anche le strutture di Pisa, Siena e Careggi

GENOVA

C'è anche il San Martino di Genova tra i «super ospedali» individuati dalla graduatoria del Sole 24 Ore sulla base delle schede di dimissioni ospedaliere, aggiornati al 2023. I grandi ospedali che trattano i casi più complessi e attraggono pazienti da altre Regioni, sono concentrati al Centro-Nord. Su 21 «super ospedali», ben 12 si trovano al Nord, 7 al Centro e soltanto 2 al Sud. In cima alla classifica svettano l'Irccs Galeazzi di Milano, l'Humanitas di Rozzano e il San Raffaele di Milano. I tre giganti lombardi hanno i punteggi più alti in termini di attrattività e complessità dei casi trattati. Se-

gue l'ospedale Sant'Orsola di Bologna, poi tre strutture venete (Verona, Don Calabria e Padova), tre toscane (Pisa, Siena, Firenze Careggi) e tre romane (Gemelli, Campus Biomedico e San Camillo). Completano il quadro

il Mauriziano di Torino, l'Azienda ospedaliera universitaria di Alessandria, l'Aou delle Marche e, appunto, il San Martino di Genova. Al Sud si distinguono solo due strutture: l'Azienda ospedaliera dei Colli di Napoli e la Casa

Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, in Puglia. Una disparità evidente che alimenta il fenomeno dei «viaggi della speranza», ovvero lo spostamento di migliaia di pazienti dal Sud verso il Nord in cerca di cure specialistiche. L'Istituto Clinico Humanitas di Rozzano conferma quindi gli ottimi risultati: era già stato indicato come migliore ospedale d'Italia, insieme a due strutture pubbliche, il Careggi di Firenze e l'ospedale di Ancona, dal Programma Nazionale Esiti elaborato dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. In questo caso, i dati, anche essi del 2023, prendevano in esame i livelli di performance raggiunti in base a una serie di indicatori relativi a procedure sanitarie.



Infermiera prepara la terapia in una corsia ospedaliera (archivio)



Le condizioni di disagio all'interno del pronto soccorso dopo la forte pioggia di ieri pomeriggio

Disagi e polemiche

Pronto soccorso sott'acqua «Una situazione insostenibile»

Sono bastate poche ore di pioggia per allagare il pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea. Una situazione che ha immediatamente sollevato le reazioni sindacali. «Non è accettabile – hanno attaccato Luca Comiti segretario generale Cgil e Marzia Ilari segretario funzione pubblica – che ad ogni pioggia il pronto soccorso dell'ospedale cittadino si allaghi. Dopo le settimane segnate da temperature torride e condizionatori guasti, oggi arriva l'ennesima conferma di una realtà inadeguata e fatiscente, indegna di un territorio come il nostro. Rivolgiamo un appello alla Asl 5 affinché intervenga immediatamente con misure straordinarie e concrete per garantire condizioni di lavoro e di cura dignitose. Non è più tempo di ulteriori rinvii oppure di giustificazioni. A pagarne le conseguenze sono in primo luogo i pazienti, ma anche tutti gli operatori sanitari».

Due nuovi direttori nell'Azienda sanitaria

LA SPEZIA

Due nuove nomine in Asl5. L'azienda sanitaria ha nominato Simone Mambrini direttore della struttura complessa Chirurgia vascolare e endovascolare, ed Elisabetta Olivieri direttore della struttura complessa Psichiatria-Spdc. Mambrini dal 2023 era dirigente medico presso la medesima struttura, dove nel 2024 è diventato direttore facente funzioni. Vanta attività di docenza, oltre 70 pubblicazioni e più di 4000 interventi chirurgici in qualità di primo operatore, di cui almeno 3000 di chirurgia arteriosa. Elisabetta Olivieri è in Asl5 dal 2011, presso il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale Sant'Andrea, prima come dirigente medico psichiatra poi come direttore facente funzioni. Dal 2021 riveste il ruolo di Unità funzionale di psichiatria forense. Dal giugno 2022 è responsabile della Rems di Calice al Cornoviglio.

MAMBRINI E OLIVIERI

I direttori a Chirurgia vascolare e Psichiatria

Asl5 ha nominato Simone Mambrini direttore di Chirurgia vascolare e endovascolare e Elisabetta Olivieri direttore di Psichiatria.

Mambrini si è laureato in Medicina e Chirurgia e specializzato in Chirurgia Vascolare all'Università di Pavia. Dal 2003 al 2023 è stato dirigente medico prima a Torino, poi ad Asti, e al San Martino di Genova. Dal 2023 è dirigente medico nella struttura Chirurgia vascolare e endovascolare dell'Asl5i. Vanta attività di docenza, oltre 70 pubblicazioni e più di 4mila interventi chirurgici in qualità di primo operatore.

Olivieri si è laureata in Medicina e Chirurgia e specializzata in Psichiatria a Genova. Ha conseguito due Master di II livello e ha frequentato corsi sul colloquio motivazionale, psicopatologia fenomenologica e formazione manageriale. Dal 2011 è in Asl5, in servizio presso il Servizio psichiatrico del Sant'Andrea, prima come dirigente medico psichiatra a tempo indeterminato poi come direttore facente funzioni. Dal 2021 riveste in Asl5 il ruolo di "Unità funzionale di psichiatria forense". Da giugno 2022 è responsabile coordinatore della Rems di Calice. —

D.F.

Sit-in dell'Afea al Falcomatà

«Troppi ritardi sulle pratiche Commissioni sotto organico»

L'associazione che tutela i familiari degli esposti denuncia situazioni ormai insostenibili
«Ci sono persone che aspettano da due anni di essere convocate per la visita medica»

LA SPEZIA

Sono trentacinque milioni le tonnellate di amianto sparse sul territorio italiano e ancora da bonificare, a detta di Afea, l'Associazione famiglie esposti amianto. Seicento, sono le pratiche di risarcimento presentate dal 2010 a oggi, di cui il 95 per cento andato a buon fine. E mille gli aderenti, tra soci e simpatizzanti in tutta Italia: tra questi 250 spezzini. Questi i dati che, ieri mattina, l'associazione nazionale con sede centrale alla Spezia, ha evidenziato in occasione della manifestazione di protesta davanti al dipartimento di medicina legale dell'ospedale militare spezzino 'Bruno Falcomatà'. La denuncia riguarda i ritardi nelle valutazioni e nei risarcimenti di numerose commissioni militari ospedaliere italiane e, in particolare, di quella della Spezia.

«Il nostro interesse – esordisce Nicola Sinigallia, segretario di Afea e già capo macchina nelle navi a caldaia – non è tanto quello di accusare, quanto piuttosto quello di arrivare a essere ascoltati e finalmente risarciti come lo Stato ha deciso, invece di continuare a essere ostacolati. I problemi – continua Sinigallia – non riguardano soltanto la commissione medico ospedaliera della nostra città ma anche quella di Roma, che ha dovuto richiamare in servizio un ammiraglio ispettore per espletare ben 22 pratiche vecchie di tre anni rimaste in sospenso; mentre a Taranto ci sono persone che stanno aspettando da più di due anni di essere chiamate, quando di regola ogni commissione ha 60 giorni di tempo per convocare. Dappertutto insomma si stanno verificando ritardi. Io ero capo macchina nelle navi a caldaia – spiega ancora – quindi di amianto ne ho respirato un bel po'. Spero di avere ancora del tempo per potermi godere i miei nipotini. Una cosa che faccio quotidianamente, da quando ho scoperto di avere gli

RISARCIMENTI

Delle 600 richieste presentate dal 2010 il 95 per cento è andato a buon fine



Il gruppo che ieri mattina ha preso parte al presidio organizzato dall'Afea davanti all'ingresso dell'ospedale Falcomatà

ispessimenti pleurici, è guardare il corso di appartenenza dell'ultimo collega morto, per capire quanto dista dal mio corso e quindi quanto tempo a disposizione io abbia ancora. Il problema di questa mia alterazione è che da un momento all'altro può trasformarsi in mesotelioma e, a quel punto, se hai un anno di vita è già tanto». «Ogni mattina, la prima cosa che dice è 'Oggi sono vivo' – interviene, con un sorriso amaro, la moglie Raffaella De Pasquale che, insieme ad altre donne, è presente al sit-in in viale Fieschi per sostenere la causa dei propri congiunti –. Tutte noi che siamo consorti di militari, condividiamo con loro questo percorso e questo calvario. La moglie di un associato per esempio – continua De Pasquale – nel frattempo è mancata e lei, come me, lavava le tute da lavoro al proprio marito».

Alla manifestazione c'è anche la sofferenza di chi è rimasto e fa sentire chiara la propria voce, parlando per chi non lo potrà mai più fare. «Mio marito che era sommergibilista e per trent'anni è stato imbarcato – dice Maria Rizzi, vedova di Giuseppe Di Cuonzo – è mancato nel 2013 a settant'anni dopo un vero e proprio calvario; per questo oggi io sono qui a sostenere l'associazione». «Mio padre – dice Giuseppe Gusinu, figlio di

In prima linea

ASSOCIAZIONE AFEA



Nicola Sinigallia
Segretario

«Ero capo macchina nelle navi a caldaia, quindi di amianto ne ho respirato un bel po'. Una cosa che faccio quotidianamente, da quando ho scoperto di avere gli ispessimenti pleurici, è guardare il corso di appartenenza dell'ultimo collega morto, per capire quanto dista dal mio corso e quindi quanto tempo io abbia»

Pietro, morto a 75 anni – ha contratto l'asbestosi perché ha respirato amianto sulle navi. Era cannoniere ed è mancato l'anno scorso dopo grandi sofferenze. Con la Marina militare – precisa Gusinu – aveva già vinto un processo a seguito del quale gli era stato riconosciuto un punteggio per la gravità della sua malattia ma la controparte è ricorsa in appello. Come figlio, in questo momento, non mi sento rappresentato dalle istituzioni. Infatti ora mi trovo coinvolto personalmente in un nuovo processo, dovendo anche sostenere le spese legali. Mi chiedo quanti gradi di giudizio serviranno per avere ciò che ci spetta ma, soprattutto, mi chiedo quante volte dobbiamo noi familiari rivivere questo dramma». «Non ci sentiamo tutelati – dice Giuseppe Ferretti con 33 anni di servizio effettivo in sala macchine e l'ispessimento della pleura a entrambi i polmoni – Ogni ente, dall'Inps all'ufficio delle Entrate, scarica le colpe sull'altro. E intanto la gente muore».

Alma Martina Poggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTECIPAZIONE

Su mille aderenti al sodalizio circa 250 sono del territorio

Hanno detto

SFIDUCIATO



Giuseppe Gusinu
Figlio di una vittima

«Mi chiedo quanti gradi di giudizio serviranno per avere ciò che ci spetta e quante volte dobbiamo noi familiari rivivere questo dramma»

DELUSO



Giuseppe Ferretti
Ex effettivo in sala macchine

«Non ci sentiamo tutelati. Ogni ente, dall'Inps all'ufficio delle Entrate, scarica le colpe sull'altro. E nel frattempo la gente continua a morire»

SOLIDALE



Maria Rizzi
Moglie di un sommergibilista

«Mio marito che era sommergibilista è mancato nel 2013 a settant'anni dopo un vero e proprio calvario. Per questo sono qua»

Donate all'hospice dell'ospedale dieci poltrone letto per i familiari



SARZANA

Dieci poltrone letto sono state donate nei giorni scorsi al reparto di cure palliative e hospice di Sarzana dal Comitato assistenza malati dell'ing. A. Perioli. Ogni stanza dell'hospice dell'ospedale San Bartolomeo ha ora a disposizione una poltrona, in materiali lavabili ed ignifughi, che può essere agevolmente trasformata in un letto supplementare da una piazza e mezzo, con materassino da 18 centimetri. Questo per far sì

che i familiari e gli amici di chi si trova ricoverato nell'hospice possano agevolmente restare accanto ai propri cari anche durante la notte. L'associazione ha finanziato l'acquisto con fondi propri, per una spesa totale di 10.382 euro. «E' importante dare la possibilità ai parenti dei degenti di riposare comodamente - spiega la presidente dell'associazione. Mariapaola Perioli -, soprattutto stando a fianco a chi sta attraversando momenti difficilissimi; per questo abbiamo subito accettato di fare questa donazione».

Primo soccorso pediatrico Incontro in via Falcinello

SARZANA

Famiglie, nonni ed educatori a lezione per proteggere la vita dei più piccoli. Oggi il camper di 'Salvagente Italia' sarà a Sarzana per la tappa ligure dell'edizione 2025 del progetto 'Camper Tour', diciassette soste in giro per l'Italia fino al 28 luglio. L'associazione sarà dalle 16 alle 18.30 in Sala della Repubblica, nello spazio giovani in via Falcinello, per

un corso di primo soccorso pediatrico dedicato a genitori, nonni, babysitter e insegnanti, a chiunque si prenda cura dei bambini. I contenuti della lezione saranno la sicurezza a nanna, conoscere l'annegamento per prevenirlo, i rischi e misure per prevenire gli incidenti domestici, la chiamata d'emergenza e come effettuarla, le manovre di disostruzione con pratica sui manichini. Info sul sito ufficiale di Salvagente Italia.

Ex Alisa, rottura sull'esodo di personale

I sindacati, Cgil, Uil e anche la Cisl hanno abbandonato il tavolo della Regione, ieri, interrompendo la riunione convocata per discutere la trasformazione di Alisa, l'azienda ligure sanitaria, in Liguria Salute, il nuovo soggetto che la andrà a sostituire, ridimensionandone struttura, ambiti di azione, funzioni e personale.

E la rottura è stata così netta che tutti i sindacati, a cominciare dal delegato della Cisl, Gabriele Bertocchi, hanno chiesto un incontro urgente direttamente al presidente della Regione, Marco Bucci, perché nulla sembra chiaro: «Venga il presidente a spiegarci cosa sarà Liguria Salute, perché finora non lo abbia-

mo capito. La legge regionale che la istituisce è di due mesi e mezzo fa e nessuno ci ha ancora dato numeri, pianta organica, funzioni, eppure dovrebbe essere operativa dal 1° settembre: come è possibile?», dice Bertocchi.

A non far neppure iniziare la trattativa è stata la comunicazione del direttore generale della Regione, Nicola Poggi, definita «confusa» da tutte le rappresentanze sindacali, dalle Rsu di Alisa e di Regione e anche dalle sigle dei rappresentanti dei dirigenti. «Non esiste alcun documento, solo qualche ipotesi - conferma Maria Pia Scandolo, segretaria generale Fp Cgil Liguria - se in un primo momento erano 39 i lavoratori che



↑ Alisa è stata trasformata in Liguria Salute ma ancora non è chiaro che funzioni avrà e come sarà il suo organico

venivano trasferito da Alisa alla Regione, come ci avevano verbalmente accennato il presidente Bucci e l'assessore Nicolò, ora sembrano diventati 29. Come è possibile discutere seriamente così?». A stigmatizzare la gestione dei lavoratori è stata anche la segretaria generale Uil Fpl Liguria, Milena Speranza, presente all'incontro. Sono circa 100 i dipendenti di Alisa che in parte passeranno a Liguria Salute, altri verranno riassorbiti in Regione. Ci sono anche diversi nodi sui profili contrattuali dei dipendenti che saranno trasferiti, alcuni hanno il contratto "enti locali" altri quello della sanità.

— **M.BO.**

La scure sul 118: un solo medico in presidio notturno in centrale

di MICHELA BOMPANI

Un solo medico in tutta la Liguria in presidio notturno nella centrale regionale del 118, anziché cinque. E un'organizzazione complessiva che passa da 30 medici a 8. Si tratta di uno dei punti chiave della "Riorganizzazione del sistema di emergenza-urgenza in Liguria", annunciato dalla giunta di Marco Bucci, ma che ha già ricevuto la bocciatura totale da parte di tutte le sigle sindacali della dirigenza medica, degli specialisti e del personale del comparto medico: Cgil, Uil, Anaa, Federazione Cimofe-Smed, Nursing Up, Federazione Fassid, Aaroi Emac durante l'audizione in cui sono state ascoltate, lunedì, nella commissione regionale Salute.

«Il nuovo modello di emergenza-urgenza, presentato in pompa magna solo due settimane fa dalla giunta Bucci e dall'assessore alla Sanità Massimo Nicolò prevede di ridurre da cinque a uno il numero di

medici notturni nelle centrali operative - denuncia Gianni Pastorino, capogruppo della Lista Orlando presidente e referente di Linea condivisa - senza fornire alcuna spiegazione, neppure sul volume di chiamate che arrivano nelle ore notturne».

Il costo totale del servizio, viene illustrato nella piano di riorganizzazione, passerà da 6,6 milioni all'anno a quasi 3 milioni: una voce dunque dimezzata, con la pianta organica dei tecnici che scende da 39 a 33 e quella degli infermieri che crolla da 48 a 21, e dove le parole chiave, stampigliate in calce alla presentazione, sono "ottimizzazione del personale", "standardizzazione" e "dimezzamento costi gestione".

In questo contesto poi viene introdotto il numero 116117 per gestire le cure mediche non urgenti, il cui costo annuo sarà circa un milione, che, dunque, più che aggiunto, risulterebbe di fatto ricavato dai risparmi sui servizi esistenti.

Pastorino riporta le preoccupazioni di tutti i rappresentanti del settore, per la impossibilità di tenuta del 118 così scarnificato: «Come è

possibile gestire un sistema in maniera sicura e funzionante con un solo medico per tutta la notte? - chiede il consigliere regionale - se non sarà in grado di rispondere direttamente, perché impegnato a risolvere altri casi, i pazienti verranno dirottati in ospedale, aggravando ulteriormente il congestionamento del pronto soccorso».

Il capogruppo sottolinea quanto la decisione getterà «un carico enorme sulle spalle di un singolo professionista, che dovrebbe, da solo in turno, conoscere ogni angolo della Liguria - dice Pastorino - si tratta di una riorganizzazione imposta dall'alto, che cerca di imitare altri modelli regionali senza considerare le profonde differenze territoriali e organizzative».

La maggior parte della commissione, poi, è stata dedicata a raccogliere l'allarme delle organizzazioni sindacali presenti, sulla situazione nel pronto soccorso liguri, di cui è stato descritto «un quadro disastroso - spiega Pastorino - denunciando davanti a tutti i consiglieri della commissione le condizioni

Il piano di riorganizzazione presentato in commissione bocciato da tutti i sindacati di medici e infermieri



↑ L'assessore Massimo Nicolò

reali del pronto soccorso: sovraccollamento, carenza cronica di personale, turni massacranti».

E rimane aperta la questione delle indennità di pronto soccorso, che la Regione Liguria aveva promesso e che non sarebbe stata corrisposta: «Alla già pesantissima situazione in cui si trovano a lavorare gli operatori nei reparti di emergenza urgenza - dice Pastorino - si aggiunge il loro disappunto e lo sconcerto per il mancato pagamento dell'indennità di pronto soccorso: è stata regolamentata da un accordo firmato mesi fa, ma che non ha ancora trovato applicazione per il personale del comparto». La mancata corresponsione colpisce soprattutto i medici: «Dal momento che le ultime trattative risalgono a luglio 2024, e non sono mai riprese, nonostante i vari solleciti, è stata di fatto svuotata la norma contrattuale che prevede questo incentivo per i lavoratori del pronto soccorso, dato che per la distribuzione sono necessari accordi a livello regionale che, però, attualmente non ci sono».

Galliera, ecografo di ultima generazione

Si è svolta presso il Reparto di Medicina Nucleare del Galliera la cerimonia di inaugurazione dell'innovativo sistema ecografico di *GE HealthCare*.

“La nuova strumentazione - si legge in una nota - si integra con le dotazioni esistenti, arricchendo le capacità diagnostiche dell'Ospedale e contribuendo a migliorare il supporto clinico nella pratica quotidiana”. Erano presenti il direttore generale Francesco Quaglia, la direttrice amministrativa Stefania Moncini, il direttore della Medicina Nucleare e coordinatore scientifico Arnoldo Piccardo e il presidente della Fondazione Piaggio, Estelio Carpano. “Il Centro della tiroide del Galliera ringrazia sentitamente la Fondazione Piaggio Casarsa per l'importantissima donazione che migliora significativamente l'approccio diagnostico nel paziente con patologia tiroidea ed in particolare nei pazienti affetti da carcino-



↑ La cerimonia al Galliera

ma della tiroide. L'utilizzo di nuove sonde, la possibilità di eseguire “fusion imaging” e l'introduzione dell'AI, faciliteranno il compito del medico nelle sue attività quotidiane. Tutto ciò potrà dare ulteriore impulso alla ricerca clinica”, - ha dichiarato Arnoldo Piccardo. “L'installazione all'ospedale Galliera rappresenta un ulteriore passo nel nostro impegno verso una medicina sempre più precisa, efficiente e centrata sul paziente. Siamo orgogliosi di contribuire al rafforzamento delle capacità diagnostiche del reparto di Medicina Nucleare e di supportare la comunità ligure con soluzioni tecnologiche all'avanguardia”, ha dichiarato Luca Ceragioli, general manager ultrasound di GE HealthCare.

Ioculano all'attacco

“Allarme sul dopo-Alisa”

«**D**al 1° settembre, chi si occuperà della sanità ligure? Alisa è ancora in funzione?»: il consigliere regionale Pd, Enrico Ioculano, suona l'allarme dopo il clamoroso abbandono del tavolo regionale sull'entrata in funzione della nuova agenzia regionale Liguria Salute, che proprio dal 1° settembre dovrebbe prendere il posto di Alisa, l'agenzia regionale sanitaria, con ambiti e dimensioni ridotte. «Di quanto, non si sa – dice Ioculano – perché la Regione, è stato dimostrato nell'incontro di martedì con i sindacati, non ha idea di quan-

to personale servirà e quali compiti dovrà svolgere». Ioculano richiama la legge regionale, approvata due mesi fa, che determina la chiusura di Alisa e la nascita, dal 1° settembre, di Liguria Salute: «Ma se i tavoli sindacali per discutere di piante organiche e funzioni finiscono a pesci in faccia, siamo già a metà luglio e il 1° settembre non partirà nulla – dice – e allora chi si occuperà della sanità? L'ennesima nuova scatola regionale non partirà, con ritardi, costi aggiuntivi e a rimetterci saranno sempre i cittadini». – **M.BO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ Il consigliere regionale Enrico Ioculano

Sanità, crescono le fughe calano gli infermieri L'esame della Corte dei Conti

di MICHELA BOMPANI

Lo studio alla base della parifica che verrà pubblicata oggi evidenzia i 74 milioni di euro persi nel '24 in aumento del 7% rispetto al '23

Più di 74 milioni di euro “bruciati” con le fughe dei pazienti nel 2024, “persi” in un anno oltre 200 infermieri, i deficit sempre più larghi di aziende sanitarie e ospedaliere, la telemedicina mai partita.

È quanto emerge dal dossier sulla Sanità ligure della Corte dei Conti, di cui proprio oggi è previsto il giudizio di parificazione sul rendiconto della Regione. Il dossier è costruito con dati tutti di fonte regionale, o diretta o attraverso Agenas.

Nonostante annunci e manovre, nel 2024, i pazienti liguri che sono andati a farsi curare fuori regione sono aumentati del 7%, dice il dossier. Se poi si fa il paragone del 2024 con il 2020, l'incremento sfiora il 50 per cento (46 per cento, per la precisione). Per le casse regionali, il conto di tutto questo vale, secondo la Corte dei Conti, 74 milioni e 629mila euro. L'azienda sanitaria con il record di fughe – anche perché raccoglie metà della popolazione ligure – è la Asl3, che paga un costo di 58 milioni e 800mila. Anche la Asl5 ha un conto salato, 38 milioni euro, e poco dietro si piazzano la Asl2 con 32 milioni e la Asl1 con 30 milioni.

«Il dato più preoccupante è che la prevalenza di visite e ricoveri che cercano i pazienti in fuga è rappresentata da prestazioni di media e bassa complessità – analizza Davide Natale, segretario regionale Pd e

L'accusa di Davide Natale consigliere Pd: “I pazienti vanno fuori regione per prestazioni di bassa e media complessità, qui non riescono a curarsi”



consigliere regionale – è l'ennesima conferma che a spingere via dal sistema sanitario regionale i pazienti non è la scelta di preferenza di cura, magari con un determinato professionista, ma la mera ricerca di prestazioni, visto che in Liguria non sono accessibili, strozzate dalle liste di attesa. I pazienti non vanno altrove per scegliere la cura migliore, ma

semplicemente per ricevere cure: questi dati descrivono una situazione emergenziale». Natale sottolinea come particolarmente indicativi gli indici che riguardano «gli interventi per tumori maligni, che rappresentano una grossa percentuale delle fughe». La Corte dei Conti, dunque, nella documentazione, richiama la Regione a intervenire urgentemen-

te, anche perché, fa notare Natale, a un incremento delle fughe corrisponde un incremento della percentuale di pazienti che non possono permettersi una trasferta sanitaria, per motivi economici o logistici: «Il dato è vergognoso perché chi non può andare fuori dal territorio, non si cura proprio: sono già 200mila i liguri che rinunciano alle terapie».

I PUNTI

1



Le fughe Aumentate del 7% in un anno, sono costate alle casse della Regione oltre 74 milioni

2



Il personale Nell'ultimo anno la Regione, invece che assumere, ha perso oltre 200 infermieri

3



La telemedicina Non parte una delle misure cruciali per riattivare la medicina territoriale

ta, la situazione può solo peggiorare».

Oltre a certificare la bocciatura dei commissari che il presidente Marco Bucci aveva nominato per seguire la costruzione dei nuovi ospedali, la Corte dei Conti rileva un nodo più complesso proprio sul personale sanitario la cui carenza cronica costituisce il vulnus principale del sistema: invece di aumentare, si scopre, diminuisce ancora. Dal 1° gennaio 2024 al 1° gennaio 2025, gli infermieri in Liguria sono scesi da 10.798 a 10.587, 211 in meno. «La Regione annuncia continuamente assunzioni, ma dove sono? Come è possibile perdere in un anno, in questo momento, duecento infermieri? – dice Natale – i dati hanno un miracoloso segno più, ci sono 39 medici in più: ma su tutto il territorio regionale, quel numero è una goccia nel mare. Servono politiche serie di assunzione per salvare la sanità pubblica».

E poi ci sono i numeri degli accessi al pronto soccorso: «Il 50% dei pazienti che si rivolge al pronto soccorso arriva in codice bianco o verde – commenta i dati, il consigliere – questo significa che la sanità territoriale non c'è, che quei pazienti non dovrebbero arrivare al pronto soccorso. Il problema è noto eppure la Regione non fa nulla per intercettarlo, ridimensionarlo, cambiare verso a questo disastro». E, come pendant di queste rilevazioni, ci sono i numeri della telemedicina, che dovrebbe essere uno dei pilastri della nuova rete territoriale, spinta dai fondi Pnrr, e che dovrebbe occupare una

“Il 50% dei pazienti che si rivolgono al pronto soccorso sono codici bianchi o verdi, manca la sanità territoriale”

Il dossier sanitario tocca anche il deficit finanziario delle aziende sanitarie e ospedaliere, che la Regione è riuscita a ripianare, come viene riconosciuto dalla Corte dei Conti, ma che rappresenta un elemento di fragilità, «tanto più che, con l'aumento delle fughe, crescono i deficit – aggiunge Natale – mancano scelte strutturali per invertire la rot-

parte importante nelle Case di Comunità, proprio per rallentare e filtrare i flussi verso il pronto soccorso. «In Asl5, in tutto il 2024, sono state erogate 32 prestazioni di telemedicina, in Asl1 neppure una – riassume i dati del dossier – questo è il fallimento del centrodestra incapace di gestire la sanità pubblica».

Serd, manifestazione davanti alla sede Asl

Duecento operatori dei Serd di Genova, dei consultori e degli ospedali, si sono raccolti ieri in presidio sotto la sede della direzione dell'Asl 3, in via Bertani, per protestare contro le politiche dell'azienda sanitaria e della Regione.

A far scattare la mobilitazione, e lo stato di agitazione, proclamato dalla Fiasl, di assistenti sociali, medici psichiatri, infermieri, psicologi, è stata la decisione di chiudere («temporaneamente, ha chiarito l'azienda») l'unico Serd a Genova che distribuisce metadone al sa-

bato e nei giorni festivi, presso l'ex ospedale Celesia di Rivarolo. Il servizio, per mancanza di personale, non sarà più attivo a partire dal 1° agosto.

La decisione si iscrive poi, denuncia la Fiasl, in un sistematico svuotamento dei servizi, dai consultori al depotenziamento degli stessi Serd che funzionano con il 25% in meno del personale necessario. Il sindacato, che lamenta una mancanza di interlocuzione con l'azienda, chiede un deciso piano di assunzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



↑ La protesta degli operatori in via Bertani

Stop all'unico Serd sabato e festivi

I sindacati: "Pazienti in ospedale"

di MICHELA BOMPANI

Chiuderà dal 1° agosto l'unico Serd, dei sei che sono attivi in Asl3 genovese, aperto sabato, domenica e tutti i giorni festivi, all'ex ospedale Celesia, a Rivarolo. «Una scelta clinica devastante», denuncia il sindacato Fials, che ha convocato per domani, alle 15, un presidio di protesta sotto gli uffici della direzione dell'Asl3, in via Bertani.

Già, i pazienti che sono in trattamento quotidiano con il metadone, al sabato, alla domenica, e in tutti i giorni festivi, ovunque risiedano sul territorio metropolitano, devono arrivare fino a Rivarolo, dove è aperto l'unico Serd della Asl3. «I pazienti dei Serd necessitano una somministrazione quotidiana di metadone che non possono gestire in autonomia – spiega Simona Panichelli, operatrice e sindacalista Fiasl – ci sono pazienti all'inizio della terapia, che hanno bisogno della guida degli operatori, altri che non sono autosuffi-

cienti nella gestione del farmaco. Quel presidio, rimasto unico, è fondamentale, non solo per le persone in cura, ma anche per il sistema sanitario e sociale, che risentiranno di questo stop». I pazienti non avranno più una guida alla gestione di dosi che saranno consegnate loro il venerdì, per coprire i giorni successivi: gli errori di assunzione, i sovra dosaggi, o il rischio che il metadone finisca nel cosiddetto "mercato grigio" sono le prime conseguenze della chiusura del presidio territoriale.

La decisione sarebbe stata obbligatoria per Asl3, a causa della totale assenza di medici (psichiatri) in servizio al Serd, perché necessari a garantire il servizio e coprire i turni nelle corsie ospedaliere. «Nei Serd è attualmente in servizio il 25% del personale necessario», fa il punto Panichelli. La dotazione iniziale, per ognuno, era di cinque medici, quattro psicologi, tre assistenti sociali, cinque infermieri, due educatori, tre amministrativi: «Siamo ora alla vigilia di una nuova ondata di pensionamenti – dice la sindacalista – siamo a metà del 2025 e, con questo

orizzonte, non è ancora entrato in servizio il personale previsto per il 2024, se le assunzioni sono state fatte». E ora, si chiedono i sindacati, a chi si rivolgeranno i pazienti? «Andranno a gravare, con accessi improvvisi, il pronto soccorso?».

Il direttore del Dipartimento Salute mentale e dipendenze di Asl3, Luigi Rocco Picci, conferma che la decisione è stata imposta dalla carenza enorme di personale e dai turni di ferie: «Al Celesia, la chiusura della distribuzione delle terapie sostitutive al sabato e festivi sarà provvisoria – dice – ho dovuto garantire il personale medico nei reparti psichiatrici». Picci sottolinea che solo Asl3, in Liguria, offre la distribuzione anche sabato e festivi: «Non ci sarà alcuna interruzione nelle erogazioni e stiamo già provvedendo a assistere chi sarà dimesso dal carcere il venerdì pomeriggio, unica fattispecie che potrebbe rischiare disagio». Picci indica le 17 assunzioni di psichiatri che è riuscito ad ottenere e di cui è imminente l'entrata in servizio: «Tutti i servizi di salute mentale ne hanno bisogno – dice – per questo

Chiude dal primo agosto il servizio presso il Celesia di Rivarolo
L'Asl3: "Soluzione provvisoria dovuta a problemi di personale"



Luigi Rocco Picci

sono convinto che riapriremo il Celesia». E la rete ha già perso da un anno un tassello importante: Genova, insieme a Milano, era l'unica città ad avere un Serd in tribunale. «Per dieci anni, ci permetteva di fare un intervento di prevenzione secondaria – dice Panichelli – nei processi per direttissima e chi dichiarava consumo o dipendenza, c'era subito un'alternativa al carcere. Negli anni ha garantito alla magistratura di emettere custodie cautelari non in carcere, grazie all'aggancio con i servizi». Il servizio, costruito da Asl3, Procura e Tribunale, ora è fermo per mancanza di personale. E anche il Serd del carcere Marassi è ridotto al lumicino: «Negli anni Novanta, aveva tre medici, uno psicologo, un'assistente sociale e un'equipe di infermieri – dice la Fials – ora un medico, presato dalla medicina penitenziaria, e tre infermiere. L'assistente sociale fa solo 18 ore». Con il presidio, la Fials apre la mobilitazione: «Prima che qualcuno – dice – decida di appaltare o privatizzare queste attività».